

cammina frettolosa; i negozi rigurgitano di mercanzia e di accorrenti; negli uffici, negli studi, nelle banche il personale è completo; le officine assordano il vicinato; i cartelloni dei teatri vanno a gara nel promettere gli spettacoli più seducenti; dinnanzi ai tribunali si svolgono interessanti processi; le chiese ben riscaldate offrono ai devoti speciali attrattive; nei caffè, nelle trattorie, nelle bettole gli avventori si succedono e i posti sono presi d'assalto. La studentesca spensierata infonde nella severa città un po' del suo brio giovanile; gli artisti si adunano in geniali ritrovi e fra un bicchiere di barolo e una pipata di tabacco preparano ai Torinesi le più grate, le più strane sorprese; i militari — spietati sempre — mietono abbondanti vittime nel campo femminile; e — più spietate ancora — le giovani signore assassinano a dirittura e militari e borghesi coll'immenso tesoro delle loro bellezze, coll'eleganza e il gusto squisito dei loro abbigliamenti.

Ma è sotto i portici della fiera — una fiera per nulla feroce — e nel prolungamento di essi per la via di Po, che la vita cittadina si manifesta in tutta la sua attività; attività proporzionata sempre all'indole tranquilla degli abitanti e al carattere uniforme della città.

Quivi il Piemontese del vecchio stampo passeggia con gravità, e fumando a grosse boccate il tradizionale sigaro cavour tratta col solito amico della palpitante questione del giorno. Ivi accanto alla damina che si ferma estatica dinnanzi alle vetrine seduttrici covando peccaminosi desiderî, passa elegante e sdegnosa la gran dama, ed entra invidiata ad approvvigionare il suo arsenale galante nei ricchi negozi del Moris, del Bellom, del Musy, del Bianchi o del Janetti. E dama e damina sono sotto i portici in cerca della chiave di un intrigo, del principio o del proseguimento di un romanzetto,